

Dal bacino minerario di Buggerru

Un nuovo giornale sovversivo e, quotidiano per giunta? Ah, non bastavano le leghe, non bastavano le cooperative, non bastavano i giornali settimanali?

Così dicono gli avversari e così mormorano sottovoce le monache e i preti, paurosi del nuovo fascio di luce che si sprigiona dalle colonne del nuovo giornale!

Ma che cosa vuol dire, signori avversari, tutto questo lavoro che scaturisce adagio adagio dal sottosuolo proletario? Una cosa semplice semplice, che i tempi cambiano... maledettamente e che l'anima del popolo ha dato un primo e violento strappo alla schiavitù secolare.... Ma quanto cammino dobbiamo fare ancora per giungere a mete più luminose e confortanti. Vedete: Nelle miniere della Sardegna, dove lavorano dodici o tredici mila operai, voi non avete che poche Leghe con poche migliaia di organizzati. Ci sono sempre degli eserciti formidabili di uomini che non hanno capito la forza dell'organizzazione, che sono ancora attaccati al prete e al confessionale e che tutto attendono dalla misericordia di Dio, così come lo czar della Russia si ripromette la vittoria sui giapponesi, raccomandandosi a tutte le anime del cielo! Ma ci vuole altro!

E dietro ai minatori vengono i contadini, che cadono dalle nuvole quando sentono a parlare di leghe e di socialismo.

Andate ad Arbus, Guspini, Gonno, Villacidro, S. Gavino, S. Luri ecc. ecc. e voi incontrate centinaia e centinaia di coloni che nulla sanno e nulla intendono all'infuori della chiesa! Non c'è una scuola per loro, non c'è un luogo di ricreazione, non c'è niente che li avvii alle lotte del comune e del paese, perché i preti hanno bisogno di tenere tutta questa gente nella ignoranza per poterla trattare, in tutte le circostanze, come un gregge ubbidiente e tosabile!

Io credo che il partito socialista, in Sardegna, dovrebbe convocare un piccolo congresso per delineare chiaramente il lavoro che si deve compiere in pro' del proletariato industriale e agricolo. Ricordo che al congresso d'Iglesias, presieduto da Rondani, si parlò anche della necessità di organizzare i contadini. E gli uomini dove sono? - si disse allora e si può ripetere oggi. Ebbene studiamo il mezzo per aumentare il numero dei propagandisti o mettiamoci d'accordo per iniziare questo grande lavoro di organizzazione che migliorerà l'operaio togliendolo dal dominio del prete e dalla schiavitù del capitale.

Oh, anima ferrea e generosa di Cavallera... se tu vedessi in quale miseria morale vivono i contadini dei pochi paesi che ho visitato in questi giorni, tu diresti subito che anche in mezzo a loro noi dobbiamo portare la parola della nuova fede che ci fa vivere e sperare.

Ebbene, bisogna che il partito socialista sardo si scuota e ci pensi sul serio.

Buggerru, 16 giugno 1904.

BAYTELLI